

sicuramente delle regioni del nord, ma spero anche delle altre regioni — a dire che cosa vogliono in materia di istruzione.

Semmai, onorevole Berlinguer, è vero il contrario: come le ha detto poco fa anche l'onorevole Aprea, lei non può venire a raccontarci adesso che è giusto che anche le regioni abbiano la possibilità di legiferare ma che queste, « poverette », essendo un po' incapaci e deboli, debbono essere aiutate e sostenute da « Roma », dal Governo centrale. Questa è una cosa che pensa lei con la sua parte politica, ma che fortunatamente molte migliaia di cittadini cominciano a non pensare più. Noi sosteniamo da sempre e siamo sicuri di essere in grado di dimostrare che, se le regioni fossero messe in condizione di legiferare su queste materie, farebbero cose migliori di quelle che ha fatto finora lo Stato centrale.

Come forse qualcuno avrà visto, oltre a questa proposta di legge costituzionale vi è anche una proposta del mio gruppo, sottoscritta da me e da altri colleghi, che risale allo scorso anno e con la quale abbiamo chiesto di trasferire alle regioni tutte le competenze sull'istruzione (compresa quella sul reclutamento degli insegnanti, sull'organizzazione scolastica e sulla gestione dei cicli e degli aspetti quotidiani della scuola) affinché ogni regione possa decidere secondo i propri principi sulla qualità dei servizi resi ai cittadini.

Nell'emendamento della Commissione che trasforma la lettera *m*) mi fa ridere che si dica che le regioni e lo Stato avranno potestà legislativa concorrente, fatta salva l'autonomia. Di quale autonomia si parla, onorevole Berlinguer? Forse di quella che lei, il suo gruppo, la maggioranza e il Governo avete portato avanti dopo la legge Bassanini e che oggi, che è pienamente operativa, si riduce per i dirigenti scolastici solo ed esclusivamente alla facoltà di decidere in che giorno dell'anno e a che ora iniziare le lezioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)? Questa non è autonomia. E che discorso è quello di ipotizzare che un domani le regioni dotate di

potestà legislativa diventino matrigne cattive che d'improvviso impediscono ai presidi, ai dirigenti scolastici e ai direttori di operare nell'autonomia? Per noi la parola autonomia, se vuole, è anche sacra perché ci crediamo fermamente. Non prendiamo a pretesto una legge dello Stato fatta malissimo per cercare di tagliare le ali ad un vero trasferimento cioè alla devoluzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido la nuova formulazione dell'emendamento Moroni 5.313, avendovi lavorato insieme al banco della Commissione.

Mi pare che nel dibattito che si sta svolgendo, al di là di alcune incursioni nella polemica quotidiana e governativa che sono comprensibili (gli onorevoli Bianchi Clerici, Aprea, ed altri hanno polemizzato sulla politica del Governo quando era ministro Berlinguer), la gran parte degli intervenuti, tra cui l'onorevole Napoli, ha capito che stiamo discutendo di una norma costituzionale, quale che sia il ministro della pubblica istruzione o degli affari sociali *pro tempore*, oggi dell'Ulivo e domani del Polo.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, onorevole Selva e onorevole Buontempo, per cortesia.

MARCO BOATO. Stiamo parlando di una norma costituzionale. A me pare che, superando qualche asprezza di stamattina, si sia riusciti a dialogare sulle sollecitazioni venute da parte degli esponenti del Polo e che sono state recepite dalla collega Moroni in particolare (perché è lei la titolare dell'emendamento) ma, in modo condiviso, da parte dell'insieme della Commissione.

Credo che questo sia un segno importante dello spirito e anche del metodo attraverso il quale si possono costruire, in

una logica di collegialità che non annulla le differenze culturali, ma che mira a fissare nella Costituzione l'essenziale, delle norme di questo rango.

Mi auguro che questo spirito si tramuti in un atteggiamento positivo nel corso della votazione e ovviamente annuncio il voto favorevole alla nuova formulazione dell'emendamento Moroni 5.313.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

**FLAVIO RODEGHIERO.** Signor Presidente, permetta anche a me, come ad altri colleghi, di fare riferimento pure ad emendamenti successivi. Il dibattito che l'onorevole Boato definisce in qualche modo strumentale per gli interventi di qualche collega è stato introdotto dall'onorevole Berlinguer: quando si sentono certi discorsi che rappresentano fughe all'indietro rispetto alla storia (non dell'Italia, che è inserita in Europa), quando si parla ancora con certi accenti di irrigidimento ideologico, perché di questo si tratta, della paura delle autonomie, in quanto si è incapaci di confrontarsi con quanto è avvenuto nel passato e sta avvenendo in Europa, è inevitabile che si verificano anche fughe in avanti. Questo è accaduto alla Lega, rispetto ad un paese che è stato incapace di riconoscere la ricchezza delle diversità territoriali e delle autonomie.

Richiamando, per esempio, la concessione delle autonomie alle regioni nel 1971, la legge per la montagna, che ha interessato soprattutto aree di confine abitate da minoranze linguistiche, la stessa legge per le minoranze linguistiche intervenuta dopo cinquant'anni, si comprende come tanta paura del locale e dell'autonomia derivi inevitabilmente dalle sue posizioni, ministro (la chiamo ancora così) Berlinguer, e da quelle di chi si fa ancora catturare da certe sirene, perché il concetto di « nazionale » muove qualcosa nel loro animo e fa assumere determinate posizioni che non hanno più alcun senso

(*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Devo dire che, nella mia esperienza, quando sento l'aggettivo « nazionale », dentro non mi si muove nulla, perché l'Italia ha dato solo emigrazione al territorio di montagna dove abito; cerco, comunque, di capire chi ha ancora questi accenti nostalgici, ma osservo che è ora di finirla e di confrontarci con l'Europa e con i suoi modelli di federalismo, anche per quanto riguarda le competenze in materia di istruzione e di università. Penso, per esempio, alla Germania, dove l'autonomia ha dato ottimi frutti e mi piacerebbe che l'onorevole Berlinguer mi portasse un esempio dell'orco che ha individuato, del centralismo regionalista che soffoca l'autonomia scolastica: per quanto mi riguarda, è avvenuto e sta avvenendo esattamente il contrario.

Dobbiamo avere, invece, una capacità di confronto con l'estero, dove le regioni, in particolare i *Länder* in Germania, hanno competenze esclusive e spazi d'autonomia che permettono una crescita con le diversità specifiche di ciascun territorio, in particolare nella formazione in rapporto con tutta la struttura sociale e produttiva di ciascuna area. Non vi è alcuna contrapposizione, allora, con l'autonomia: penso, anzi, all'indipendenza che hanno le università in Germania nei loro rapporti con l'estero, nella loro organizzazione interna, nei profili di formazione legati al territorio con un rapporto pieno con le realtà sociali ed economiche. Quindi, o abbiamo il coraggio di confrontarci con l'Europa su questi modelli in materia di federalismo o facciamo fughe indietro, per cui dovete comprendere appieno perché la Lega sia costretta a fare fughe in avanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

**MICHELE RALLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il Parlamento, nella maggioranza e nell'opposi-

zione, almeno in gran parte, stia sbagliando nel momento in cui procede ad approvare una riforma federalista dello Stato. Vedete, signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se sono l'unico ma certamente sono uno dei pochi tra i parlamentari che frequentano quest'aula che abbia il coraggio di dire che non è federalista: io sono nazionalista e, diversamente dal collega che mi ha preceduto, faccio parte di un partito che si chiama Alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*), che è l'erede del Movimento sociale italiano di Giorgio Almirante, il quale trent'anni fa, nel 1970, fece ostruzionismo da questi banchi contro l'istituzione delle regioni a statuto ordinario.

E faccio parte, se i colleghi mi consentono, anche di una generazione che, bene o male, qualche cosa sui libri ha studiato: allora, cari colleghi della Lega che in questo momento vi trovate insieme a noi nella cosiddetta Casa delle libertà...

DOMENICO IZZO. Poveri noi!

MICHELE RALLO. ...ho studiato che il federalismo non è quel fatto incorporeo che sembra tutti i partiti abbiano accettato da quando ve lo siete inventato voi! Il federalismo non è la dottrina politica verso la quale procede l'Europa, perché l'Europa va verso il federalismo europeo e non verso il federalismo degli Stati nazionali, si va verso l'accorpamento e la costituzione di entità più vaste.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Rallo.

MICHELE RALLO. Concludo, signor Presidente. Dicevo, non si cerca di dividere. L'esempio della Germania può essere valido per l'Italia e, come vedete, fra tutti i federalismi il peggiore è quello fiscale, quello che può realmente dividere l'Italia in un nord ricco e un sud povero. La Germania ha fatto il contrario, ha cercato di unificare e di portare tutta la nazione a determinati livelli... (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e*

*democratici-l'Ulivo e applausi polemici dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rallo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cè, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei riportare la discussione...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Bova, per cortesia, onorevole Bova. Onorevole Stajano, per cortesia. Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Vorrei riportare la discussione sull'emendamento 5.318 della Commissione...

PRESIDENTE. Stiamo parlando dell'emendamento Moroni 5.313.

ALESSANDRO CÈ. Sostanzialmente gli emendamenti sono molto simili. A mio avviso è stata sottovalutata la portata di questo emendamento; chiaramente nessuno può essere contrario al fatto che vengano fissati a livello costituzionale requisiti minimi essenziali, ma lo sono già all'articolo 2 e 3 della Costituzione, e addirittura nella seconda parte della stessa. Tuttavia, in questo caso... scusate, colleghi, se posso parlare... Dicevo che stiamo sottovalutando un aspetto, vale a dire che si fa riferimento alle persone e non ai cittadini. Se possiamo essere d'accordo che vi siano diritti fondamentali per tutte le persone che si trovano sul territorio italiano, riteniamo doveroso che vi sia una distinzione fra il clandestino e il cittadino. L'unico che deve essere pienamente titolare di tutti i diritti ed anche dei doveri è il cittadino italiano; diversamente ci troveremmo nella seguente condizione: una volta approvata questa norma, daremmo anche al clandestino, magari criminale, presente in Italia lo stesso diritto alla casa, alle cure sanitarie, all'assistenza sociale che spetta al citta-

dino italiano. Ma le risorse non sono infinite e ricordo che, anche nella famigerata legge Turco-Napolitano, l'intervento sanitario è di tipo assistenziale unicamente per i casi urgenti...

ROSANNA MORONI. L'hai mai letta?

ALESSANDRO CÈ. ... e non viene assicurato lo stesso trattamento rispetto al cittadino italiano; in questo caso si tratterebbe addirittura di un peggioramento ulteriore; vale a dire che il cittadino italiano onesto sarebbe perfettamente equiparato al clandestino criminale. Credo che, eventualmente, i veri razzisti siate voi, ancora una volta, perché non riuscite a discriminare minimamente fra chi ha legittimamente dei diritti, a discapito di tutti i cittadini onesti che abitano in questo paese.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, lei ha chiesto di intervenire, ma ha già parlato.

CARLO GIOVANARDI. Sì, ma per dichiarazione di voto. Vorrei tornare all'emendamento riformulato per dire come vorremmo votarlo.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto prima.

CARLO GIOVANARDI. No, era un altro emendamento.

PRESIDENTE. Non era un altro, è lo stesso emendamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, in questo mio breve intervento farò riferimento agli emendamenti Moroni 5.313 e 5.318 della Commissione, perché dalle parole del collega Boato ho appreso che la riformulazione dell'emendamento Moroni 5.313 renderebbe superfluo ed assorbito l'emendamento successivo.

Noi siamo assolutamente d'accordo sul fatto che nel nuovo patto costituzionale, che dovrebbe rinnovare profondamente il nostro paese, una grande questione sia rappresentata dal riconoscimento e dalla garanzia dei diritti civili e sociali. In quest'ottica, al di là di tutto, noi riteniamo prevalente ed essenziale che nella riforma oggi al nostro esame vi sia un'indicazione precisa che questi diritti civili e sociali siano garantiti in modo uniforme in tutto il territorio nei loro livelli minimi ed essenziali. Per questo motivo, signor Presidente, siamo d'accordo con la riformulazione e, pertanto, i deputati del CDU voteranno a favore (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Risari. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, anch'io, come l'onorevole Aprea, dopo aver ascoltato l'onorevole Berlinguer, non sarei intervenuto, ma, dopo aver sentito l'onorevole Aprea, invece, intervengo, anche se brevemente.

L'intervento dell'onorevole Berlinguer è stato, come al solito, molto chiaro: egli ha parlato di scuola radicata nella realtà locale, nella comunità locale ed aperta ad un orizzonte culturale più ampio. L'orizzonte culturale della scuola non può essere che nazionale, europeo, mondiale, anche se essa è radicata nella comunità locale. È questo che certa cultura — o incultura — non riesce a comprendere. La cultura e l'arte trascendono il particolare, tendono all'universale, altrimenti non si tratta di arte, ma di folklore. È vero che lo sapete voi della Lega (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)?

La riforma della scuola di cui ha parlato il ministro Berlinguer (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)... Caro amico, c'è qualcuno che usa il campanile per starsene tranquillo alla sua ombra e qualcuno che lo usa per guardare più lontano: noi apparteniamo a

questa seconda categoria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Stai tranquillo, che sono anch'io lombardo!

La riforma della scuola, con l'introduzione dell'autonomia, va nel senso della vera sussidiarietà. Come si fa a non capire, a non vedere? Vi è la riforma dei provveditorati: voi lombardi lo sapete o non vi hanno ancora detto che in Lombardia parte la sperimentazione, per cui i provveditorati vengono soppressi e si riparte dall'autonomia delle scuole? Informatevi!

VALENTINA APREA. Non dire fesserie!

PRESIDENTE. Onorevole Risari, deve concludere.

GIANNI RISARI. L'onorevole Aprea ha parlato di libertà. Ebbene, manca un tassello alla riforma che abbiamo voluto: gli organi collegiali, che dovevano servire per fare in modo che la famiglia, i genitori partecipassero di più all'attività della scuola. Non abbiamo gli organi collegiali, perché voi avete fatto ostruzionismo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi polemici dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e avete impedito ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Risari.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà. Colleghi, per cortesia, state seduti.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se in quest'aula stessimo parlando di federalismo (e rassicuro il collega Rallo che ha avuto l'onestà di dichiararsi antifederalista)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

UMBERTO GIOVINE. Se stessimo parlando di federalismo, e non è così, ci troveremmo di fronte ad uno snodo importante che passa tra i due grandi dogmi della democrazia moderna: il diritto di ciascun individuo di sviluppare il potenziale delle proprie capacità, e cioè il diritto egualitario, ed il diritto all'identità, e cioè il diritto territoriale. Poiché non siamo in presenza di un provvedimento federalista, mi concentrerei su quanto ci ha ricordato il collega Berlinguer con la passione di cui gli va dato atto. Collega Berlinguer, lei ha riportato la cultura nazionale a seicento anni fa ma le ricordo che la nazione in Europa è nata duecento anni fa e che precedentemente non esisteva alcuna cultura nazionale. Collega Berlinguer, lei insegna a Siena: lo dica ai senesi che l'università di Siena è nazionale! Lo vada a dire nelle contrade senesi che la loro è una cultura nazionale! Vada a Pavia a dire che quella è un'università nazionale, vada a Pisa e a Padova! In tutto questo non c'è nulla di nazionale! La comunità della cultura è sempre stata europea e locale, con i suoi statuti e le sue libertà. Questo vale per tutte le università, da quella di Salamanca a quella di Pavia e a quella in cui lei insegna.

PRESIDENTE. Deve concludere.

UMBERTO GIOVINE. Non avendo mai voluto mandare i miei figli in una scuola religiosa perché non ne vedevo la necessità, ma neanche in una italiana, li ho mandati tutti e quattro in scuole straniere in Italia. Per esempio la scuola svizzera di Milano ha una maturità che fa capo al cantone dei Grigioni (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*)...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, è vero che stiamo riformando la Costituzione nella parte in cui sono disegnati i poteri delle regioni, delle province e dei comuni, ma con il testo al nostro esame

si ampliano molto i poteri degli enti territoriali e si assegnano poteri legislativi nuovi. È per questo che, pur non essendo in discussione i principi fondamentali contenuti nella prima parte della Carta fondamentale, è bene ribadire all'articolo 117 che la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale, restino in capo allo Stato, anche per garantirne l'uniformità su tutto il territorio nazionale. È evidente che si parla del metro essenziale, che ben può essere aumentato dalle singole regioni, anzi, è l'augurio che tutti ci facciamo, ma non si possono lasciare senza una garanzia costituzionale problemi così delicati riguardanti tutte le persone, in specie le più deboli.

Per questi motivi il mio gruppo voterà a favore dell'emendamento. A titolo personale aggiungo che avrei ampliato la previsione. Forse è un pensiero malizioso ma, come ha detto un eminente uomo politico, a pensar male si fa peccato ma spesso ci si indovina. Del resto, è meglio spendere una parola in più quando è il momento per poi non doversene pentire successivamente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere due brevissime considerazioni. La prima è un compiacimento che va all'onorevole Rallo e all'amico Aloï. In questo strano momento, in cui da parte della destra, forse convertita sulla via di Arcore, sono venute tante dichiarazioni di regionalismo (penso ai muri sbreccati su cui si legge ancora « tutto per lo Stato, niente al di fuori dello Stato » cioè una cultura che ho combattuto e che continuo a combattere, ma che è rispettabile), sentire rivendicare — in specie dall'onorevole Aloï — l'esperienza di Giovanni Gentile mi sembra (onorevole Nardini mi sembra che non ci capiamo più) che abbia rimesso le cose a posto.

Effettivamente, mi sembrava molto strano questo trasformismo. Non sono d'accordo sul principio « tutto nello Stato, niente fuori dello Stato » e non condivido le idee scolastiche di Giovanni Gentile, ma che esse fossero sparite dalla storia del nostro paese mi aveva profondamente stupito.

Il secondo mio intervento ha natura di interpretazione, per quel che valgono le interpretazioni del legislatore. Quando parliamo di istruzione, dovrebbe essere chiaro che le università non c'entrano. Amico, onorevole Iovine, pensiamo all'università di Pavia, di Padova o di Bologna: se conferissimo un minimo di competenze alle regioni, uccideremmo la ricerca scientifica nel nostro paese (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), una ricerca scientifica fatta non di provincialismo, ma di comunità scientifica (*Commenti del deputato Molgora*). Ma vi è un argomento di fondo che mi sembra dirimente.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, Presidente Acquarone, ma dovrebbe concludere.

**LORENZO ACQUARONE.** L'argomento di fondo è che l'articolo 33 della Costituzione — che non sarà modificato — afferma che le istituzioni di alta cultura, università ed accademie hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato. Sia chiaro, quindi, che nella proposta di legge costituzionale non si parla di università: l'università deve vivere nella sua autonomia, nella sua libertà, nell'arco di principi generali delle leggi dello Stato, come affermato dall'articolo 33 della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, intervengo perché tirato in causa dall'in-

tervento dell'onorevole Risari. Sono sconcertato nel sentire le prediche di un rappresentante del partito popolare italiano che ha svenduto la cultura ed il senso dell'umanità, appoggiando la sinistra che in Europa sta lavorando per far adottare i bambini alle coppie di omosessuali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Allora, a lei non rimane altro che iscriversi all'Arcigay, star zitto e non dare lezioni di cultura (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 5.313 (*Nuova formulazione*), nel testo ulteriormente riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	467
<i>Votanti</i> .....	286
<i>Astenuti</i> .....	181
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> ....	278
<i>Hanno votato no</i> ....	8).

Avverto che l'emendamento 5.318 della Commissione è stato ritirato. L'emendamento Luciano Dussin 5.77 è precluso. Avverto che l'emendamento Luciano Dussin 5.76 è stato ritirato. L'emendamento Berlinguer 5.143 è assorbito. Avverto che l'emendamento Zeller 5.120 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Luciano Dussin 5.33 e Giovanardi 5.314.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, innanzitutto mi dispiace che non sempre si sia d'accordo sulle interpreta-

zioni regolamentari, ma essendo stato il tempo contingentato, diventa difficile seguire i lavori per un parlamentare come me che ha criticato un testo sul quale stavamo discutendo e sul quale avevo alcune riserve; successivamente, è stata presentata una nuova formulazione del testo che abbiamo appena votato ed avrei voluto dire per quale motivo ero favorevole. Magari, avrei potuto anche influenzare il voto che i colleghi stavano per esprimere. Onorevoli colleghi, è difficile esprimere le proprie critiche, chiedere un ripensamento alla Commissione, ottenere un nuovo testo e non poter formulare il proprio giudizio al riguardo, quando per un'ora si parla di tutt'altro, come è accaduto con la bellissima discussione sulla scuola che, però, non riguardava il merito dell'argomento in questione.

Pertanto, sono costretto a dire ora i motivi per i quali abbiamo votato a favore dell'emendamento Moroni 5.313. Si tratta, infatti, di un passaggio decisivo - nell'ottica di uno Stato federale - nei rapporti tra Stato ed autonomie. Siamo assolutamente d'accordo che lo Stato centrale determini i livelli essenziali delle prestazioni per tutti i cittadini italiani sul territorio nazionale e che li garantisca. Infatti, negli Stati Uniti accade proprio così. È vero che bisogna avere fiducia nelle autonomie, ma non sempre esse sono in grado di garantire il minimo o l'essenziale in termini di diritti civili e di diritti sociali, tant'è vero che negli Stati Uniti per consentire l'ingresso agli studenti di colore in alcune università è dovuta intervenire la guardia nazionale. In quel paese, tra l'altro, si è in una situazione di federalismo pieno. Allora, avrei voluto dire che il nostro voto a favore di questo principio significa il riconoscimento di un equilibrio che deve garantire la piena autonomia delle regioni anche in uno Stato che diventerà federale, ma con il diritto-dovere da parte dello Stato nazionale di garantire a tutti i cittadini, in qualsiasi regione essi abitino, il minimo delle prestazioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Luciano Dussin 5.33 e Giovanardi 5.314, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	465
<i>Votanti</i> .....	452
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	55
<i>Hanno votato no</i> ...	397).

Avverto che l'emendamento Calderisi 5.101 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.5.335.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	102
<i>Hanno votato no</i> ...	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.5.335.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	226

*Hanno votato sì* ..... 30  
*Hanno votato no* ... 420).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.335 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, penso che questo emendamento sia stato posto alla nostra attenzione molto opportunamente. È un emendamento sul quale vi è unanime consenso di tutto il gruppo popolare ed io voglio sottolineare un passaggio molto importante: nella Costituzione si riconosce l'autonomia scolastica. Una grande responsabilità viene affidata alla scuola, chiamata a formare i giovani, in collegamento stretto con il territorio e con la comunità locale, non senza, però, aver significativamente precisato che questa autonomia deve essere interpretata all'interno di norme generali sull'istruzione che continueranno a spettare allo Stato, proprio per assicurare quell'identità culturale del nostro paese di cui ha parlato, in modo molto preciso, chiaro ed appassionato, l'onorevole Berlinguer.

Vorrei chiudere dicendo alla collega Aprea che anche a noi popolari sta a cuore la libertà, però coniugata con la giustizia. Ecco, noi siamo convinti che questo obiettivo, coniugare libertà e giustizia, potrà essere raggiunto proprio se perseguiamo con altrettanta convinzione un progetto di identità culturale *(Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, precedentemente si è perso molto tempo a parlare di istruzione, ma purtroppo in effetti la discussione verteva su un emendamento concernente altra questione, quella dei diritti minimi, mentre l'emendamento importante in materia di istruzione è quello che stiamo ora esaminando, proposto dalla Commissione.

Il testo di partenza prevedeva che l'istruzione universitaria costituisse materia di esclusiva competenza statale mentre gli altri livelli di istruzione rientravano nella competenza concorrente. Cosa è successo, in seguito? Per le pressioni provenienti soprattutto dalla sinistra che compone la maggioranza è stata fatta un'ulteriore concessione, per cui viene mantenuta l'istruzione come competenza concorrente, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Ciò vuol dire che questa competenza, con l'autonomia delle istituzioni scolastiche, diventerà un altro tipo di competenza, mentre alla competenza esclusiva dello Stato sono state riservate, per blindare, per salvaguardare, diciamo così, da una possibile fuga in avanti, le norme generali sull'istruzione. In questo modo, avremo un testo finale del provvedimento che lascia alla competenza esclusiva dello Stato le norme generali sull'istruzione e attribuisce l'istruzione alla competenza concorrente. Rispetto alla nostra posizione si tratta di una vera e propria doppia blindatura rispetto all'unica blindatura precedente. È ovvio che dal nostro punto di vista tutto ciò peggiora la situazione, perché, oltre a inserire questa materia tra quelle oggetto di legislazione concorrente, vi è l'ulteriore vincolo dell'esclusività della legislazione statale riguardo alle norme generali sull'istruzione.

Sono intervenuto per fare chiarezza sulla questione e voglio ricordare, ancora una volta, che l'istruzione è oggetto di uno dei tre referendum sulla cosiddetta *devolution*. Vorrei spiegare all'onorevole Folena, come ho già fatto in relazione alla questione dell'ordine pubblico, che l'inserimento dell'istruzione tra le materia a legislazione concorrente e la previsione della legislazione esclusiva in materia di norme generali sull'istruzione vuol dire non dare alcuna possibilità alle regioni di legiferare in tale materia. Onorevole Folena, questo è il risultato finale! Così comprendo per quale motivo l'onorevole Violante abbia lasciato che la discussione andasse avanti così: in questo modo è difficile capire le questioni in discussione.

È per questo che sono voluto intervenire: voglio far comprendere come il risultato finale sarà, di fatto, che le regioni, in materia di istruzione, non avranno alcuna possibilità di intervenire. È per questo che, a questo punto, il referendum sulla *devolution* in materia di istruzione si rende necessario, nonostante quel che dice l'onorevole Folena (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, prima di intervenire sul merito dell'emendamento in discussione, vorrei esaminare alcune questioni emerse dal dibattito.

In quest'aula si è parlato di diminuzione dell'orizzonte culturale nel caso in cui l'organizzazione delle scuole dovesse passare alle regioni. Attenzione: l'orizzonte culturale delle nostre scuole non è dato da chi le gestisce, sia esso lo Stato o gli assessori regionali, ma dalla libertà di insegnamento sancita dalla Costituzione e dalla natura stessa delle nostre scuole e di tutto il sistema educativo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Non accetto assolutamente che si pensi che l'orizzonte culturale dipenda da chi gestisce e organizza le scuole: l'orizzonte culturale dipende dagli insegnanti.

Vorrei altresì rispondere ai colleghi che hanno posto la questione degli ordini collegiali. Per quanto riguarda il provvedimento relativo agli ordini collegiali, non abbiamo fatto alcun tipo di ostruzionismo: siete voi che non avete il coraggio di discuterla in Assemblea, perché sapete che quel provvedimento, di fatto, esclude le famiglie e le rappresentanze locali. Si tratta di un provvedimento improntato al centralismo e non all'autonomia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, Presidente Acquarone, deve essere chiaro che essa è libera in quanto tale e non c'è alcun problema di regionalizza-

zione. Auspico che le regioni riescano a gestire meglio i fondi destinati alla ricerca, perché purtroppo gli istituti nazionali, pur benemeriti, in questi anni li hanno sprecati. Auspico, quindi, che le regioni, conoscendo le persone che vi lavorano e le richieste provenienti dal territorio, riescano a gestirli meglio.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.335 della Commissione, devo dire che mi lascia un po' perplessa, onorevole Voglino, quanto da lei affermato, vale a dire che per la prima volta l'autonomia entra nella Costituzione. È vero, ma mi chiedo se non vi sembri pleonastico costituzionalizzare una questione particolare quale questa disciplinata da una legge ordinaria, anzi da un regolamento figlio di una legge ordinaria, perché l'articolo 21 della legge n. 59 sancisce solo in linea generale l'autonomia scolastica, in seguito disciplinata da un regolamento sul quale le Commissioni parlamentari si sono limitate ad esprimere il loro parere.

Per quanto riguarda le norme generali sull'istruzione, dico che esse non mi spaventano perché per tali intendo soltanto le politiche generali e i *curricula*. No, onorevole Berlinguer, la sua idea è diversa dalla mia perché la riforma che lei ha fatto non andava in questo senso. L'autonomia non è in questo senso, tant'è vero che avete paura che gli assessori regionali comandino sulle scuole. Ciò vuol dire che non avete capito oppure che la legge contiene dei grandi difetti. Se le cose stessero come dite voi, non dovrete avere paura degli assessori regionali perché con questa legge la scuola dovrebbe essere in grado di autodeterminarsi e di autogovernarsi. Se avete paura degli assessori regionali, vuol dire che quella non è un'autonomia vera.

Io non ho paura delle norme generali sull'istruzione, laddove lo Stato si limiti ad indicare soltanto i *curricula* nazionali affidando alle singole scuole la definizione dei *curricula* particolari. Mi consenta, onorevole Berlinguer, di dirle che studiare o meno Pirandello a scuola non spetta deciderlo a nessun assessore ma spetta alla programmazione particolare di cia-

scun insegnante! Questa è una cosa veramente pazzesca! Onorevole Berlinguer, nessun assessore — grazie a Dio — ha mai provato ad entrare nei programmi della scuola, perché ciò sarebbe veramente fuori da ogni dimensione della nostra cultura.

Detto questo, preannuncio la mia astensione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melograni. Ne ha facoltà.

PIERO MELOGRANI. Presidente, volevo fare un'osservazione sulla lettera *m*) dell'articolo 5, concernente l'istruzione universitaria.

Il testo originario diceva che lo Stato aveva la legislazione esclusiva in determinate materie e in particolare, alla lettera *m*) veniva indicata l'istruzione universitaria. La Commissione con il suo emendamento 5.335 ha sostituito le parole « istruzione universitaria » con le seguenti: « norme generali sull'istruzione ».

Mi chiedo: dove è andata a finire l'istruzione universitaria? Forse è rimasta nell'ultimo capoverso dell'articolo 33 della Costituzione oppure è stata messa nel limbo? Vorrei che qualcuno mi fornisse dei chiarimenti al riguardo.

Inoltre mi chiedo: non c'era l'autonomia? Per caso non sarà stato eliminato il punto concernente l'istruzione universitaria perché ci si vergognava di lasciare allo Stato qualcosa che invece non dovrebbe appartenere né allo Stato né alle regioni ma soltanto all'università? Sono questi i chiarimenti che chiedo perché rimango interdetto nel leggere queste variazioni repentine.

PRESIDENTE. Il relatore Cerulli Irelli ha qualcosa da dire sulla questione sollevata dall'onorevole Melograni?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza, per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni*. In generale, con

riferimento

al testo della Commissione noi diamo per pacifico che l'articolo 33 della Costituzione rimane in piedi. Colleghi, badate bene perché i diritti della prima parte della Costituzione, quelli relativi ai principi fondamentali, ed anche quelli successivi non vengono rielencati poiché sono già previsti e sono coperti dalla riserva di legge. Su di essi non ci possiamo né vogliamo fare niente perché non operiamo sulla prima parte.

Dunque l'articolo 33 resta in piedi. Parlando di norme generali sull'istruzione non facciamo altro che riprendere la formula dell'articolo 33 che abbiamo voluto e dovuto riprendere perché in materia di istruzione c'è anche una competenza della regione, che ritrovate nel comma successivo. Ciò non riguarda le università in quanto tali, le quali come istituzioni sono rette dal principio di autonomia nell'ambito delle leggi dello Stato, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 33 della Costituzione. Quanto invece alle istituzioni dell'autonomia scolastica, esse sono espressamente menzionate e fatte salve in quanto istituzioni autonome, sulla base della scelta che questo Parlamento ha fatto poco tempo fa. Riteniamo di grande valore avere affermato la garanzia di queste istituzioni. È tutto e credo che la scelta di queste istituzioni sia fondamentalmente equilibrata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Sestini, ma vorrei aggiungere una considerazione. Tutta l'operazione non mi convince, colleghi della maggioranza, e non esprimerò voto favorevole su questo emendamento perché il principio costituzionale di autonomia delle istituzioni scolastiche, che è sicuramente importante, non può valere in assoluto come scelta positiva. Noi abbiamo una realtà statalizzata e gestita in modo centralistico; l'istruzione è gestita al 97 per cento dallo Stato e con norme statali pesantissime che

disciplinano e regolamentano l'autonomia. Di fatto, l'unico aspetto positivo di questo emendamento è che potrebbe far avvicinare molto di più le scuole alle università, conferendo una valenza all'autonomia delle istituzioni scolastiche identica e non inferiore a quella delle università. Se la modifica può essere intesa in questo senso, è certamente positiva, se invece viene indicata come contrappeso a tutte le norme che saranno di carattere regionale per mantenere, attraverso i regolamenti per le istituzioni scolastiche, un cordone ombelicale tra lo Stato centrale e le scuole (*Commenti dei deputati Cerulli Irelli e Jervolino Russo*)... Lo so, onorevoli Cerulli Irelli e Jervolino Russo, voi la pensate così; vi voglio ricordare che oggi lo Stato gestisce il reclutamento dei docenti. Quale autonomia può avere una scuola se non può scegliersi i docenti né gestirli? L'università ha sempre avuto questa autonomia. L'autonomia delle università è costituzionale e sicuramente completa.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Aprea.

VALENTINA APREA. Invece, se penso all'attuale autonomia, devo dire che essa sembra più un vincolo statale che una forma di libertà rispetto all'autodeterminazione delle scuole, tanto è vero tanto che la maggioranza...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Aprea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Presidente, vorrei fare ancora due precisazioni — credo necessarie — sulla legge relativa agli organi collegiali. Innanzitutto, ringrazio il collega Risari che ha ricordato questo aspetto importante della riforma, ma credo che dovremmo discutere questo testo, anche perché da molte parti del paese giunge la richiesta che esso sia esaminato in Assemblea e diventi legge. Colgo, pertanto, quest'occasione per rivol-

germi alla Presidenza della Camera e ai presidenti di gruppo e per invitarli a mettere questo testo all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea.

Per quanto concerne questo testo, per favore, rispettiamo almeno la verità. È prevista la partecipazione dei genitori, degli studenti, degli insegnanti e di tutti i lavoratori della scuola e ricordo all'onorevole Sestini — che forse non era ancora in Parlamento — che in Comitato ristretto la sua forza politica ha fatto le barricate contro la parola « cooperazione » che era scritta come rapporto tra le varie componenti della scuola nel primo articolo di questo testo. Allora eravate lanciati all'inseguimento di un'improbabile assimilazione del preside ad una specie di amministratore delegato di una società per azioni, senza che avesse, peraltro, gli strumenti di scelta e di revoca che nelle società per azioni esistono. Se avete cambiato strada, vi attendiamo e speriamo di lavorare: questa legge è necessaria, il centrosinistra ha le carte in regola per presentarla al paese e al giudizio di tutti gli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendete posto per cortesia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

Onorevole Teresio Delfino, ha due minuti.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire che nel grande dibattito sulla scuola, che si è sviluppato in aula nel corso di questa legislatura, abbiamo sempre avuto alcuni punti di riferimento essenziali che ci inducono a votare in un certo modo anche in questo caso: si tratta dei principi dell'autonomia, della libertà scolastica, della parità delle scuole.

Credo — voglio dirlo con forza — che l'approfondimento ed il dibattito che vi sono stati sulla normativa approvata dalla

Camera dei deputati non colgano pienamente lo spirito che ha caratterizzato la nostra battaglia e la nostra posizione.

Francamente, le disposizioni contenute nell'emendamento 5.335 della Commissione potrebbero rivelare anche una scarsa fiducia nel processo di riforma costituzionale. Alla luce dell'articolo 33 della Costituzione, secondo il quale la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione (per Repubblica s'intende non soltanto lo Stato centrale, ma anche le regioni, che hanno potere legislativo), riteniamo essenziale il rafforzamento del potere legislativo concorrente delle regioni; di conseguenza, anziché « norme generali sull'istruzione », noi avremmo preferito « principi generali sull'istruzione ».

Nondimeno, intendiamo sottolineare con il nostro voto che vi è l'esigenza di fare un passo avanti in tale direzione e che, comunque, è necessaria una riflessione più puntuale. Per questo motivo, ci asterremo.

Signor Presidente, siccome ho la parola e non la prenderò in seguito, annuncio il ritiro del successivo mio emendamento 5.163; in tal senso vi era stato un invito da parte del relatore per la maggioranza, onorevole Soda.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.335 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	293
<i>Astenuti</i> .....	137
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> ....	253
<i>Hanno votato no</i> ...	40).

Avverto che l'emendamento Moroni 5.315 è precluso.

Passiamo alla votazione del subemendamento Giordano 0.5.333.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Onorevole Fontan, il tempo del suo gruppo è esaurito: interviene a titolo personale?

ROLANDO FONTAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, stiamo esaminando una proposta emendativa con la quale si affronta il tema della previdenza sociale.

Nel testo a suo tempo approvato dalla Commissione la previdenza sociale rientrava tra le materia per le quali era prevista una potestà legislativa concorrente tra Stato e regioni; ovviamente, su pressioni della sinistra della maggioranza, la previdenza sociale è diventata, oltretutto concorrente, anche materia di competenza esclusiva dello Stato. Anche in questo caso, quindi, mi pare vi sia stata una doppia blindatura rispetto ad una minima apertura che a suo tempo vi era stata, con un ovvio peggioramento del testo. Di conseguenza, per forza di cose, annuncio il voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, il contenuto del subemendamento che abbiamo presentato rende del tutto evidente ciò che pensiamo: la previdenza sociale, come è giusto che sia, dovrebbe rientrare tra i compiti e le funzioni dello Stato. Come voi ben sapete, l'avevate collocata tra le materie per le quali vi è potestà legislativa concorrente. Non condividiamo che la parte integrativa rientri nella potestà concorrente; riteniamo che la previdenza sociale sia un compito, una funzione dello Stato e, per-

tanto, non comprendiamo la ragione per la quale sul nostro subemendamento vi sia stato parere contrario.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, immagino abbia compreso il motivo della mia richiesta di parola sull'ordine dei lavori.

Poco fa, lei ha annunciato che i deputati del gruppo della Lega nord Padania hanno esaurito il loro tempo. Lei ricorderà perfettamente che, durante la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (dove fu tra l'altro contestato dal punto di vista regolamentare il modo con il quale si era pervenuti al contingentamento, anche rispetto alle plurime iscrizioni al calendario perché erano iscrizioni nell'ambito delle quali si sapeva che non si sarebbe votato; non voglio però ricostruire questa vicenda perché sarebbe inutile), fornì assicurazioni che avrebbe tenuto conto non solo, come ha sempre fatto, della discussione ampliando i tempi assegnati ai gruppi, ma anche della materia costituzionale che stavamo trattando.

Non solo perché nel caso di specie si tratta del relatore di minoranza e del rappresentante del gruppo, ma anche ricordandole quell'impegno che aveva assunto con tutti noi a fare in modo che la discussione non dovesse « soffrire » della riduzione dei tempi, soprattutto considerato il fatto che la discussione si sta svolgendo in maniera « fisiologica » (lei a volte ama ricordare che, se vi è ostruzionismo, « chiude i tempi » e che se non c'è, li « apre »), credo, Presidente, che sarebbe il caso di consentire che la discussione possa svolgersi serenamente.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare, in primo luogo, che il contingentamento è stato predisposto dopo sei rinvii chiesti dall'opposizione, in secondo luogo, che naturalmente, se i colleghi della Lega nord Padania — che non hanno bisogno credo

di patrocinatori – avanzeranno tale richiesta, non vi sarà problema a concedere l'ampliamento dei tempi.

Da parte del gruppo della Lega nord Padania viene avanzata tale richiesta?

PIETRO FONTANINI. Sì, Presidente, a nome del mio gruppo, avanzo tale richiesta.

PRESIDENTE. Aumentiamo quindi della metà i tempi previsti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.5.333.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ...	417).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.333 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	128
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> ...	253
<i>Hanno votato no</i> ..	57).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 5.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	299
<i>Astenuti</i> .....	135
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	43
<i>Hanno votato no</i> ...	256).

Avverto che l'emendamento Migliori 5.164 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luciano Dussin 5.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	131
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	43
<i>Hanno votato no</i> ...	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 5.166, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	24
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	150
<i>Hanno votato no</i> ...	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 5.183, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	115
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	60
<i>Hanno votato no</i> ...	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luciano Dussin 5.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	317
<i>Astenuti</i> .....	124
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ...	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luciano Dussin 5.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	124
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ...	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 5.165, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	31
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	142
<i>Hanno votato no</i> ...	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovine 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	46
<i>Hanno votato no</i> ...	385).

Avverto che l'emendamento Luciano Dussin 5.78 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovine 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ...	380).

Avverto che gli emendamenti Luciano Dussin 5.79 e Zeller 5.121 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giovine 5.6 e Luciano Dussin 5.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Ho chiesto la parola anche perché mi pare che questi emendamenti siano molto importanti.

Con l'emendamento Luciano Dussin 5.37 chiediamo di sopprimere dal testo la lettera q) relativa alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

È evidente che tutto questo impianto che è stato saldamente mantenuto in questo testo come legislazione esclusiva — peraltro, anche in sede di Commissione bicamerale era stato fermamente mantenuto come legislazione esclusiva perché bisognava dare un contentino alla parte ambientalista e verde della maggioranza — è peraltro in contrasto con le reali esigenze di sviluppo e di governo del territorio soprattutto delle istituzioni minori: mi riferisco non solo alle regioni ma anche ai comuni, che sistematicamente si vedono sopraffatti nella gestione del territorio, con tutti i problemi che comporta la legislazione statale in queste materie.

Questa era anche una specifica richiesta — e voglio ricordarlo a tutti i colleghi, visto che in questi giorni, in Commissione e nel Comitato dei nove, i colleghi della maggioranza (l'onorevole Soda, l'onorevole Boato e altri) hanno ripetuto fino alla nausea che loro hanno realizzato una Costituzione federale, che hanno accettato gli emendamenti proposti dalla Conferenza dei presidenti delle regioni ed altro — avanzata in modo concreto e reiterata da parte della conferenza delle regioni. In realtà non è stata fatta loro la benché minima concessione anzi, come vedremo affrontando il terzo comma nel quale si parla di potestà concorrente, si è addirittura prodotto un peggioramento.

Va bene quello che dice una parte delle vostre regioni, perché non è vero che tutte sono d'accordo sulla vostra linea, caro

Soda. Basta leggere i giornali di oggi per evincere che alcuni presidenti delle regioni non di sinistra non siano completamente d'accordo, anzi siano in disaccordo. Invece, quando vi serve tener unita questa maggioranza e dovete concedere qualcosa all'ala ambientalista e verde che purtroppo in questo settore fa il bello e il cattivo tempo, allora le proposte che arrivano dalla Conferenza dei presidenti delle regioni non servono assolutamente a niente. Mi pare che sia un dato politico importante il contrasto con quanto ha chiesto espressamente la Conferenza dei presidenti delle regioni, e che comunque siete in contrasto con una richiesta pressante, che arriva dalla gente e dalle istituzioni minori, di svincolarsi da tutta questa normativa e da tutti i vincoli che sono lontani mille miglia dalle esigenze di governo del territorio, di prospettiva e di sviluppo in questi delicati settori (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Intervengo sull'ordine dei lavori solo per chiederle una spiegazione, Presidente. È la seconda volta che tra ieri ed oggi lei fa riferimento a ben sei rinvii di questa discussione provocati dall'opposizione.

PRESIDENTE. Non provocati, chiesti.

BEPPE PISANU. Addirittura chiesti dall'opposizione!

Siccome a me risulta che in questa legislatura l'opposizione non sia mai riuscita a modificare di un minimo i calendari e i programmi di lavoro della Camera dei deputati, sempre deliberati da lei — lo riconosco — con il sostegno della maggioranza, vorrei sapere come, quando e in base a quali norme noi avremmo determinato questi sei rinvii dando una dimostrazione di potenza politica che franca-